

VACCAI

*Lodig e Astartea*

1831

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TOREFRANCA  
LIB 4014  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



VACCA I

10936

# ZADIG, E ASTARTEA

DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

DELLA SOCIETA'

IN MANTOVA

IL CARNEVALE DEL 1830-31.



MANTOVA

DA FRANCESCO AGAZZI

STAMPATORE COMUNALE MDCCCXXXI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4014  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PERSONAGGI

\*\*\*\*\*

ASTARTEA , Regina di Babilonia  
*Signora Girolama Dardanelli.*

AZORA , sua Germana  
*Signora Carolina Marini.*

ZADIG, Principe della Famiglia Reale di Babilonia.  
*Signora Isabella Fabrica Montresor ,  
Accademica Filarmonica di Roma.*

CORAMAN , Governatore di Babilonia  
*Sig. Giambattista Montresor, Accademico  
Filarmonico di Roma.*

OLAMAR, primo Ministro  
*Sig. Giuseppe Marini.*

IL GRAN SACERDOTE  
*Sig. Ferdinando Facchini.*

ALAKJ, Confidente di Coraman  
*Sig. Andrea Sissa.*

Uno Schiavo , che non parla.  
Cavalieri , Stranieri , Grandi , Sacerdoti,  
Paggi e Guardie.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Esterno della Città di Babilonia.

*Coraman dalla porta, indi i Grandi, i Seniori, i Sacerdoti, precedendo Olamar, e il gran Sacerdote si avanzano seguiti da Alakj, e numeroso popolo.*

**Coro** **E**sulta ogn' anima  
Cessato è il nembo,  
E Babilonia  
Di pace in grembo  
Alfin le lagrime  
Terger saprà.

**Coram.** Stelle inclementi paghe sarete  
La mia tiranna trionferà.

**Coro.** A Belo s' innalzi  
Or l'inno festivo  
Se un dì sì giulivo,  
C'è dato goder.  
Al soglio degli Avi  
Già riede la bella,  
Che d'invidia stella  
Oppresse il poter.  
Nè splenda più il giorno  
Di torbida face,  
Di stabile pace  
Sia questo forier.

**Olam.** Popoli! alla Regina,  
Che ai regni suoi già riede,

*Parole di Andrea Leone Tottola*

*Musica di Nicola Vaccai*

Giuriam rispetto e fede,  
Puro e costante amor.

*Sacer.* E il Nume che destina  
A noi così bel dono,  
Rifulgera dal trono  
Virtù, clemenza, amor.

*Coram.* Dell'innocenza a danno  
Se fu vil frode ordita,  
Fè chiaro alfin l'inganno  
Di verità il valor.  
(Arte a celar l'affanno  
Io non mi sento in cor.)

*Olam.* (Non sa celar l'affanno  
Che chiude nel suo cor?)

*Ola.) a 2* (Ma simula l'affanno  
*Sac.)* Il barbaro oppressor) *guard. Cor.*

*Tutti* Di ria procella il turbine  
Sgombrò dal nostro cielo:  
Spuntò di pace l'iride,  
Che dissipando il velo,  
Del Nume ormai benefico  
Annunziaci il favor. (*Tutto il corteg-  
gio va ad incontrare la Regina.*)

## SCENA II.

*Restano Coraman, ed Alakj.*

*Cor.* Siam perduti! Astartea  
Già sulle mie rovine  
Si apre al soglio il sentier.

*Ala.* Debole tanto  
Non ti credea: piccola nube ingombra  
Appena il cielo, e nel tuo cor si desta  
Vil tema già d'una feral tempesta?

*Cor.* Che più spetar da tanti miei delitti,  
Cui fu ministro ambizion di regno!  
L'ucciso Moadbar la sua consorte,  
Che di sì acerba morte  
Per opra mia convinta fu l'autrice,  
Priva del soglio, il procurato esilio  
di Zadig, e dei prodi difensori  
Del diadema real mezzi bastanti  
Non furon già per innalzarmi al trono?  
Tutto cangia un istante, e oppresso io sono.  
(*seguono il corteggio.*)

## SCENA III.

Atrio della Reggia, corrispondente ai giardini,  
festivamente adorno per l'arrivo della Regina.

*Azora.*

*Azor.* E' giunto alfin l'avventuroso giorno  
Meta del mio desir: Germana amata,  
Potrò stringerti al sen! Da te divisa,  
In questa reggia io trassi  
La mia vita dolente;  
Or ti rende ai miei prieghi un Dio clemente.  
(*va ad incontrare la Regina.*)

## SCENA IV.

Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio.  
Due Sacerdoti fiancheggiano un Paggio che  
in dorato bacino reca il reale diadema, poi  
i Grandi, le Damigelle, ed i Sacerdoti con  
vasi di odorosi profumi. In fine Astartea cir-  
condata dal gran Sacerdote, da Azora, Olomar,  
Coraman, Alakj e Cavalieri concorsi al Torneo.

*Coro generale.*

A ricalcar quel soglio  
Ove regnasti un dì,



ATTO

A fulminar l'orgoglio  
 Che il tuo candor ferì,  
 Vieni Regina, e grande  
 I tuoi maggiori imita;  
 Pari alla luce avita  
 Rifulga il tuo splendor.

Coro Come sul secco stel  
 Geme languente il fior  
 Se rugiadoso umor  
 Talor li nega il ciel.  
 Privo di te così  
 Gemente fu ogni cor.  
 Di noja e di dolor  
 Ogni anima languì!  
 Il volgere dei secoli,  
 Il corso dell'età  
 Le tue virtù magnanime  
 Mai cancellar saprà.

Ast. Alfin goder mi è dato  
 L'avventurato istante;  
 Che di quest'alma amante  
 Fà l'anima bear;

Quanto col mio desire  
 Io l'affretai finora,  
 Ma la ridente Aurora  
 Seppè per me spuntar.

Ah! come esprimere  
 Il mio contento,  
 Quel dolce palpito  
 Che in petto io sento,  
 Quel moto insolito  
 Che m'arde il cor.  
 Le mie delizie  
 Comprenda appieno  
 Chi alberga un'anima  
 Colma d'amor.

PRIMO

9

*Si reca in mezzo alla scena ricco cuscino con cui s'inginocchia Astartea. La circondano i Sacerdoti, Grandi che snudano, ed inerocchiano le spade. Il gran Sacerdote, Coraman, ed Olamar, si appressano a lei. Il gran Sacerdote le fa baciare il real diadema, e dopo averlo libato sull'Ara, che viene recata da due Sacerdoti, le ne cinge la fronte, indi Coraman ed Olamar la guidano al trono. Il gran Sacerdote co' suoi ascende la tribuna.*

Ast. Figli di Babilonia, il ciel concede  
 (dal trono.)

A voi pace, a me gloria: a favor mio  
 Dell'innocenza a scampo  
 L'inganno dileguò di luce un lampo.

G. Sac. Un successore (dalla tribuna)  
 Devi al monarca estinto: il gran torneo  
 E già disposto, e pronte  
 Son già le arcane cifre,  
 Ch'ei sviluppar dovrà!

Ast. Or si richiami

Anche Zadig.  
 Cor. Che chiedi. Oh Dio! Risparmia  
 (con mentito rammarico.)

A me l'affanno in rimembrar la trista  
 Fin de' suoi giorni.

Ast. Oh ciel! che! forse è spento?

Cor. A me la ria novella  
 Giunse pur troppo.

Azo. (Oh germana  
 Sempre infelice!)

Ola. Il grido  
 Forse della sua morte  
 Sparse fama mendace.



*Ast.* ( Ah la pena a celar non son capace!  
Vadasi altrove. ) Ognuno  
Rieda agli uffizj usati. ( *scende dal trono  
ed i Sac. dalla tribuna.* )

*Ola.* I cavalieri

A meritarti anziani . . . . .

( *presentando i Cavalieri* )

*Ast.* Il cenno è dato . . . . . ( *impaziente.* )

Ma se l'ingiusto fato

Compagno a me destina ( *guard. Coram.* )

Il noto mio nemico, acerba morte

M'involerà dall'aspre sue ritorte.

( *parte con Azora, Coram. e Alakj,  
tutto il corteggio si dilegua.* )

### SCENA V.

Reali Appartamenti.

*Zadig in abito da Schiavo.*

*Zad.* Grazie ti rendo o Ciel! alfin son giunto

Inosservato e solo a riveder colei

Che tanto adoro, e de' miei voti oggetto

Sol del mio ben l'immagine

Oh mio tesor! tu sola

Temprar puoi del mio cor l'immenso duolo,

E se della tua mano

De' cari affetti tuoi

Felice possessor alfin divento,

Perigli io non pavento,

L'Asia intera disido, e il mio nemico

Intrepido a pugnar io quì l'aspetto.

Di quei sguardi al dolce incanto

Chi frenar potea il desio?

Chi potea bell' idol mio

Sol mirarti, e non t'amar? . . .

T'amerò finchè di vita

Avrò l'ultimo respiro,

E quell'ultimo sospiro

Al mio ben rivolgerò.

Ah no! non v'è o cara,

Chi possa a me involarti,

Ah no! non mai scordarti

Potrà l'acceso cor! . . .

E già le immagini

D'un bel piacere

Vive si pingono

Al mio pensiero,

D'amor già l'anima

Avvampa in me.

E ognor sorridere

A me d'accanto

De' tuoi bei lumi

Vedrò l'incanto

Che i primi palpiti

Provar mi fè.

( *parte* )

### SCENA VI.

*Astartea con Azora, indi Zadig.*

*Azo.* Potea più acuto strale avventarsi al suo cor.

Germana amata! . . .

*Ast.* Lasciami! vanne!

*Azo.* A che mi scacci? . . . ah fora!

Il martir men funesto

Se il dividi con me!

*Ast.* Tutto detesto, odio me stessa

Il respirar m'è grave, egra la mente; Ah! tutto

Per me il fato crudel ha omai distrutto?

*Azo.* Misera! e chi a quell'alma

Render potrà la già perduta calma!

( *parte* )



Ast. Son sola! . . . Oh miei sospiri!  
 Dal sen liberi uscite . . . Oh mio tesoro!  
 Per sempre io ti perdei . . . Ah l'empia sorte  
 Del mio talamo invece a te die morte

## SCENA VII.

Zadig col viso coperto, e detta,

Zad. (Eccola! oh stelle, e come  
 Fingerò innanzi a lei

Se in sol mirarla il mio vigor perdei!

Ast. Uno schiavo! che brami? e qual bel dono  
 Qui ti fè penetrar? qual foglio? intendo;  
 (Zadig fa alcuni cenni fingend, muto,  
 E' di favella privo.

Porgi.

Zad. (Ed or che dirà?) (Astartea apre  
 il foglio riconosc. il carattere esclama)

Ast. Numi! che veggo!

E' Zadig che mi scrive (legge), „ A te vicino  
 „ Torna Regina, il tuo Zadig, se grata  
 „ Esserti può la sua sincera fede  
 „ A tributarla or volerà al tuo piede  
 Sogno! son desta!

Zad. (A che tanta sorpresa?

Rimorso o amor la desta?)

Ast. E tu . . . ma . . . oh cielo! (guard. attent.)  
 Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso  
 Gli tratti suoi . . . quel dolce suo sorriso . . .  
 Ah sei tu desso, o pure  
 Sa ingannarmi il desio?

Zad. Nò non t'inganni . . . anima mia son io.  
 (pales.)

Ast. Ah lascia ch'io respiri . . .  
 Ch'io torni a sensi miei . . .  
 Parlar . . . spiegar vorrei . . .  
 Ma è tale il mio contento

Che il labro un solo accento  
 Esprimere non sa.

Zad. Accogli i miei sospiri . . .  
 Mira al tuo piè l'amante  
 Che in preda ai suoi martiri,  
 Ma sempre a te costante  
 D'inesorabil fato  
 Sfido la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?

Zad. A mai lasciarti.

Ast. E vuoi?

Zad. Morir per te.

Ast. A chi può mai spiegarti  
 Qual gioja or provo in me!

a 2 Io vi perdono, o stelle,  
 Le già sofferte pene,  
 Se a lato del mio bene  
 Compenso amor mi diè.  
 Ma tu non sai . . . m'insidia  
 Quel traditor istesso . . .

Zad. Sarà l'ardir depresso,  
 E l'oppressor cadrà.

Ast. Oggi al Torneo verrai? . . .

Zad. Lo spero

Ast. Il dubbio sol

M'uccide

Zad. All'armi io volo.

Se amor mi guida in campo  
 Amor trionferà.  
 Dal fervido ardore  
 Che il core m'accende  
 Più forza e vigore  
 Mi sento destar,

Ast. E pegno d'amore  
 Allor la mia mano



L'Eroe vincitore  
Saprà coronar.  
a 2 Ah splenda per noi  
Il giorno sereno  
E l' alma nel seno  
Ci torni a brillar.  
( *Astartea torna nelle sue stanze,  
e Zad. va altrove.* )

## SCENA VIII.

*Coraman, indi il gran Sacerdote, in fine Olamar.*

*Coram.* Qui non era Astartea? fausto l'istante  
Sperai di favellarle.

*G. Sac.* ( *A che si aggira*  
Fra queste soglie il traditor? Sospetto  
Mi desta ognor quel simulato aspetto. )  
Signor . . .

*Cor.* ( *Quanto importuno*  
Giunge costui! dal sacro tuo recinto  
Qual ti tragge alla reggia  
Possente oggetto?

*Sac.* In così lieto giorno  
Esser mi lice alla Regina accanto.

*Ola.* Come? si accinge all' armi.  
( *dalle stanze della Regina.* )

Il fior de' prodi, e Coraman ancora  
Di armi cinto non è?

*Cor.* Pria breve ascolto  
Dalla Sovrana imploro

*Ola.* Alle sue cure  
Ed al ben de' soggetti intenta ognora  
Tanto facile accesso  
A lei non è permesso.

*Cor.* ( *Il mio disegno*

*Ola.* ( *Io ti conosco indegno!* )

*Cor.* Quando di Babilonia  
Io sol reggea l'impero  
A me cotanto altero  
Non favellavi allor.

*Ola.* Alma di colpe sgombra  
Sprezza il malvaggio ognora.  
Seppi schernirti allora  
Come ti sprezzo ancor.

*Sac.* Intempestiva è l'ira  
Troppo il desio palesi  
Solo a regnare aspira  
Quel ambizioso cor.

*Cor.* Che parli?

*Sac.* Il ver.

*Cor.* T'inganni?  
Il patrio onor difendo,  
A sostenere imprendo  
Di Persia lo splendor.

*Ola.* Come quel ciglio esprime  
Dell' alma il fier conflitto  
Già lo rimorde, e opprime  
De' falli suoi l' orror.

*Cor.* Furia tormentatrice  
Tu mi serpeggi in seno  
Col lento tuo veleno  
Più accresci il mio furor.

*Sac.* Trema dal ciel la folgore  
Già sul tuo crin s' affretta  
Alla comun vendetta  
La man d' un Dio s' armò.

*Cor.* Di vil calunnia osate  
Macchiar il mio candore,  
Me d'avvillir tentate:  
Ma paventar non so.

( *Il Sacerdote, e Olamar nelle camere di  
Astartea, Coraman a lato opposto.* )



## SCENA IX.

Vastissima Piazza di Babilonia.

*Sfilano in bella mostra le schiere di Babilonia, le Guardie Reali fiancheggiano il trono. Seguono i Grandi, i Sacerdoti, in fine Astartea, Olamar, Azora, il gran Sacerdote, Alakj e i Cavalieri.*

*Cor.* La ruota instabile di quella Diva,  
Che infausti e lieti ne rende i giorni  
Il corso arresti, nè più ritorni  
Affanni a spargere sul nostro cor.  
Nume propizio dal Ciel discenda,  
Ed avvalorì nel doppio agone  
La mente il braccio del gran campione  
Che fia del soglio sostegno, e onor.

*Ast.* Sol per rendervi felici  
Stringerò nuove catene:  
Possi il ciel con fausti auspicj  
I miei voti secondar!

*Olam. Gran Sacerdote a 3*  
Ti balena sulla fronte  
D'alta luce il divin raggio;  
E sul lucido orizzonte  
Veggio un'astro scintillar.

*Coro* Va per te sull'orizzonte  
Nuova luce a balenar.

*Ast.* (Sventurata invano il guardo  
Anziosa intorno io giro...  
Ma finor con lui non miro,  
Chi quest'alma può calmar!)

*Azo.* (Ah Zadig il suo martire  
Perchè tardi a mitigar?)

*G. Sac.* L'usato a noi costume (alla Regina)  
Serbar ti piaccia, e pria  
Che il segno all'armi dia  
La tromba ai Cavalieri  
Porga la Regia destra  
Il brando, e la divisa.

*Ast.* (La sorte è già decisa!  
E più a sperar non ho!) (ascende il trono)

*Ola.* O prodi v'appressate.

*Ai Cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo Scudiere che reca il brando e la divisa del suo Signore. Due Paggi si avanzano, e ricevono in dorati bacini, i brandi e le divise, che inginocchiati al trono presentano alla Regina; Essa ne fregia e cinge i Cavalieri.*

*Ast.* Ite a pugnar.

## SCENA X.

*Coraman in armatura, col suo Scudiere, e detti.*

*Cor.* Fermate!

*Ast.* (Chi veggio!)

*G. Sac. } a 3. Che ardimento?*  
*Azo. Ola. }*

*Cor.* Io vengo al gran cimento,  
Gli emuli vincerò. (Si presenta alla Regina perchè adempia l'usata cerimonia)

*Ast.* Che mai sarà!

*Cor.* T'arresti.

*Ast.* Quai palpiti son questi!

*Cor.* Mi cinga la tua mano  
Del brando vincitor.

*G. Sac. a 3. } (Indegno!)*  
*Ola. Azo. }*



Ast. (Oh pena! oh duolo!) (gli porge la spada)

Cor. A meritarti io volo

Ola. Degno di te sarò.  
Squilla la tromba.

## SCENA ULTIMA

Zadig in armatura, con visiera bassa, e con bianca divisa, ove è scritto a caratteri d'oro ab-  
l' Amore, ed alla Gloria.

Zad. Arrestati!

Vengo a pugnar!

Cor. Chi sei?

Ast. (Eccolo! è l'idol mio!

All' arme, ai fregi miei  
Io lo ravviso!)

Cor. Parla!

Zad. Son Cavalier, in breve

Qual sii ti mostrerò.

Cor. Ma il Cavaliere qui deve

Far noto, e stato, e nome.

Zad. Se mi svelassi, oh! come,  
Io ti farei tremar!

Ast. Interpreti non voglio

(scende dal trono)

Del mio voler sovrano  
Saprò punir l' insano  
Che l' osa contrastar,  
Quel Cavalier compreso  
Fra gli altri fia:

Cor. Ma sai . . .

Ast. Ti hò tollerato assai! . . .

Cor. Ala. a 2.

(Più non mi so frenar!)

(Più non si sà frenar!)

Ast. Zad. Azo. a 3.

Voi che leggete o Numi

Nell' alma mia sua tremante

Serbate a me l' amante  
a lei

Che sol la mi può bear?)

Olam. G. Sac a 2.

(Se proteggete o Numi  
Di Babilonia il soglio,  
Del traditor l' orgoglio  
Vi piaccia fulminar!)

Coro. Ala. a 2.

A quei sdegnosi lumi  
Al suo crudel rigore,  
(Vacilla questo core  
Vacilla il fiero core,)  
Comincio a palpitar  
Lo veggio

Cor. Vieni in campo: di te non pavento ... (a Zad.)  
Mel risponde il valor all' ardir.

Zad. Or vedrai se nel fiero cimento,  
Alma vil, ti farò impallidir.

Ast. Dubbia speme, penoso tormento  
Già nel seno mi fanno soffrir.

Tutti col Coro.

Su! su! all' armi! all' agone! al cimento  
Si coronì l' Eroe vincitor,  
E si affretti quel fausto momento  
Che percorre già il nostro desir!  
Squillano le trombe, e tutti partono.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reali appartamenti. Notte.

Azora, indi Cador. premuroso.

Azo. Oh felice Astartea! gli emuli suoi  
 Vinse Zadig nel gran torneo: gli resta:  
 Sol delle arcane cifre  
 I sensi penetrar. Contenta appieno  
 La mia germana allora  
 Potrà stringersi a lui, che tanto adora.  
 Chi s' inoltra? E' Cador. (parte)

SCENA SECONDA

Olamar, indi Astartea, e Cador,

Ola. Un cenno di Astartea  
 Mi richiama al suo piè. Notte! tu sei  
 Affannosa per lei, che suo malgrado  
 Porger dovrà la destra al vincitore,  
 Mentre strugge altra fiamma il suo bel core.  
 Regina al tuo voler.....

Ast. Sì: giungi all'uopo  
 Olamar opportuno .....

Ola. A che smaniosa?  
 Agitata, e perchè?

Ast. Ah! tu non sai .....

Ola. Fidati pur di me.

Ast. Conosco appieno  
 La tua fede, il tuo cor, l' arcan che ignori



Palesarti volea. Questo è l'oggetto,  
Che nelle ore notturne  
Ti rende a me; ma ... oh Dio! fatal novella  
Mi giunse or or, che nelle rievicende  
Aita dal tuo zel, conforto attende.

Ola. Del sangue mio disponi  
Fino all'ultima stilla.

Ast. Il Cavaliere  
Che incognito qui appare, e nel torneo  
Di tutti trionfo, sai tu chi sia?

Ola. Come saperlo?

Ast. Il crederesti? E' quegli  
Che rammingo finor trasse i suoi giorni  
Lungi da me dolenti ed infelici.  
E il Principe Zadig,

Ola. Zadig! che dici?  
Egli ... Oh sorte! E intempestivo  
Qual timor quell'alma or preme,  
Se seconda il Ciel la speme  
I bei voti del tuo cor?

Ast. Presso a lui, che adoro, e bramo  
Ah felice appien sarei...  
Ma contrasta i voti miei  
Un tiranno, un traditor.

Ola. Ah! che narri? Forse audace  
Coraman...

Ast. Di un suo seguace  
Alma vile ai falli intenta  
Arma il braccio, e a' giorni attenda  
Del rivale vincitor.

Ola.	}	Oh fiero eccesso
		Oh tradimento
		Del
Ast.	}	Che di spavento
		Già
		M'empie d'orror.

Ola. E' irresoluta ancora  
E' irresoluta ancora

Ast. Allor la trama ordita  
Altri per vendicarlo,  
Forse compir potrà.

Ola. Dunque che far?

Ast. Per ora  
Veglino i miei più fidi  
Tutti alla tenda intorno  
Del mio tesor... se mai  
Osasse alcun...

Ola. T' intesi.

Ast. Sorpreso allor...

Ola. Compresi,  
Volo ai tuoi cenni: il perfido  
Deluso appien sarà.

Ast. Vanne leale amico...  
Affido a te il mio bene...  
Dell'alma mia le pene  
Tu sol puoi mitigar.

Ola. Dell'innocenza è il Cielo  
Sempre fedel sostegno,  
E della trama il velo  
Il ciel saprà squarciar.

2 2 Speranza così bella  
Già mi anima, e ristora;  
E in mezzo alla procella,  
Calma mi fa sperar.

( La Regina rientra nelle sue stanze, ed  
Olamar esce dagli appartamenti. )

## SCENA III.

Volte Sotterranee sparse di tombe.

Coro di Grandi, indi Coraman.

Coro Qui dove non penetra,  
Raggio d'amica luce



Impon d'attenderlo  
 Il nostro Duce,  
 Che, dove regna morte,  
 L'acciar del forte  
 Acquista un nuovo ardir.  
 Già un'anno in questo lugubre  
 Soggiorno degli estinti  
 Scendemmo, e a vindice  
 Giuro sospinti;  
 Di Moadbar allora,  
 Segnammo l'ora  
 Estrema al suo finir:

Ma il Duce avvanza; andiamo.  
 Fede, costanza, ardir.

*Coram.* In questo asilo a morte sacro, io posso  
 Lieto alfin respirar.

Oh amici in me vedete un disperato! ...  
 Ardo di sdegno ... Io che volea del sangue  
 Dello stranier veder l'acciaro tinto,  
 E averne gloria,  
 Io! Qual rossore! ... io vinto.

Il sentier ben sapea di vittoria  
 Questo acciar la cui tempra è di morte,  
 Mi tradiva in un punto la sorte  
 E col regno mi tolse l'onor.

*Coro* Se tu brami vendetta, l'avrai:  
 De' nemici l'ardir vinceremo  
 E se vuoi Babilonia cadrà.

*Coram.* Questo è il ferro che uno sposo  
 Uccideva ad Astartea.  
 Questo deve il mio riposo  
 La mia pace alfin segnar.  
 Se a me sacra é vostra fede  
 Io son certo di regnar.  
 (Amici il giurate? ...)

*Coro* Noi ti giuriam servir,  
 Oppur morir;  
 Sarem per te,

Il trono tuo sarà.  
 L'empia che t'ingannò,  
 Che ricusò tua fé,  
 Unita al traditor,  
 di notte fra l'orror,  
 S'ucciderà.

*Coram.* L'ira terribile  
 Che in sen vi freme,  
 L'antica speme  
 Mi rende al cor.  
 Se a me v'affidate  
 Valore e gloria,  
 Avrem vittoria,  
 Sui traditor.

(*Coram. parte seguito dai Congiurati.*)

#### SCENA IV.

Interno di una tenda.

*Zadig, indi Coro di Sacerdoti di lontano.*

*Zad.* Oh come avversa al mio desir trascorri  
 Notte con lento piè! nè così grave  
 Mi fosti allor, che in solitarie mura  
 Privo di speme, e dal mio ben lontano  
 Breve sopore io l'implorai, ma invano!  
 Fervida, impaziente  
 Brama mi spinge a desiar la luce  
 Che dei trionfi miei, delle mie gioje  
 Nunzia sarà: se fausto il ciel m'arride  
 Nell'altro, che mi resta,  
 Difficile cimento,  
 Palpitante mio cor, sarai contento.

Ah! così dolce istante.

Se a me concede il fato  
 Di me chi più beato?  
 Chi lieto al par di me?



In estasi soave  
Già mi rapisce amore,  
Che di un costante ardore  
Sa coronar la fè!  
(*Si ode di lontano cantar la preghiera  
al suon dell'arpa.*)  
Coro di Sacerdoti.

Deh sorgi propizio  
Bell'astro del dì!  
Di ogni alma  
Tu calma  
Gli affanni così.

Zad. Quai voci che sento!  
Qual sacro concento!

Coro La mente tu illumina  
Del prode guerriero;  
E tu della Persia  
Dà pace all'impero  
Che triste vicende  
Finora soffri.

Zad. Ah! grazie, oh ciel! Son io  
Del comun voto oggetto!  
A così bel desio.  
Sì .... sarò grato ognor.  
Tutte vi sento in petto  
Delizie dell'amor. (*parte*)

## SCENA QUINTA

Piazza.

*Il Gran Sacerdote ed il popolo sono in ginocchia  
adorando il Nume.*

Coro. Tu che vivifichi le piante e i fiori  
Che l'Orbe illumini de' tuoi splendori;  
Ridente ah! mostrati astro maggior.

Sac. Tu della Persia le preci ascolta  
E dalle tenebre cui giacque involta  
Sottrarla piacciati col tuo favor.  
Di pace e giubilo sull'emisfero,  
Sia messaggero il tuo splendor. (*parte*)

## SCENA SESTA

Zadig = solo.

Zad. Oh! come nel mio cor dolce discende  
La speme di vittoria! al Cielo io porgo  
I voti miei, che se gli accoglie, io posso  
Lusinga aver di più tranquilla vita,  
Da mille beni, e dall'amor nudrita ....  
Alcun qui giugne ... Oh! chi veggio ....  
M'inganno? .....  
Il mio nemico ... a che! ... forse vendetta  
Qui lo conduce, e qui Zadig l'aspetta  
(*abbassa la visiera*)

(Fellon!)

Cor. (Celato ancor, le sue sembianze  
Ravvisar non potrò?)

Zad. Chi mai ti guida  
Nel notturno silenzio a me d'appresso

Cor. Di Astartea detesto il cor  
E grave mi sarebbe il possesso  
Di colei che altra fiamma in sen racchiude.

Zad. Come? e fia vero? virtude  
Si poca è in lei, che mentre altrui si dona  
Può nell'alma nudrir straniero affetto? ...

Cor. Credimi pure, amico! ecco l'oggetto  
Che mi avvicina a te: fuggi colei  
Chè sventurati ognora  
Farà tuoi giorni ... un vil  
Proscritto adora.



Zad. Un vil proscritto?  
(reprimendosi)

Cor. Sì, di mille colpe convinto reo  
Da Babilonia esiglio  
Ebbe per sempre.

Zad. (Impeti miei, più frenarvi non posso...)

Cor. La donna pertinace nel folle ardor...

Zad. Non oltraggiarla... audace!  
(alza la visiera)

Cor. (Stelle! che miro! è desso!  
Il mio rivale istesso  
Alla fatal sorpresa  
Più lena il cuor non ha!)

Zad. Ecco quel reo, quel vile!  
Mirami pure in fronte  
Vi leggerai le impronte  
Di onore, e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi?)

Zad. (Ei freme!)

Cor. (Che feci mai!)

Zad. (Già teme,  
E favellar non sa?)

Cor. (Squarciano a brani il petto  
Con barbaro conflitto  
Odio, rancor, dispetto...  
Tutto tremar mi fa.)

Zad. (Palesa quell'aspetto  
Il suo fatal conflitto  
Rimorso, orror, dispetto...  
Tutto tremar lo fa!)

Cor. (Coraggio!) E' strano  
Con me l'orgoglio  
Tu sperì invano  
Calcar quel soglio  
Che a' miei sudori  
Sarà mercè!

Zad. Più non ti giova  
L'arte e l'inganno!

Vedesti a prova  
Come a tuo danno  
Protegge il cielo  
L'amor, la fè!

Cor. Trema, il vedrai...

Zad. Pietà mi fai!

a 2.

Funesto il giorno  
Sorge per te!

## SCENA VII.

Coro Vieni Guerriero invitto;  
Spuntano i nuovi albori,  
L'alto decreto è scritto,  
Sei della Persia il Re.

Zad. (Oh gioja!)

Cor. Oh rabbia!

Coro Vieni.

Di faci ormai risplende  
Il tempio maestoso;  
Per te sovrano, e sposo;  
Di plausi eccheggerà.

Cor. (Perchè l'orrenda folgore  
Non piomba sul mio crine?  
Ah! delle mie rovine  
La Persia esulterà!)

Zad. (Oh come lieta l'anima  
Si affretta al suo destino?  
L'istante è già vicino  
Di mia felicità.

(partono tutti.)



SECONDO  
SCENA ULTIMA.

*Unfestivo concerto nel Tempio annunzia la seguita decifrazione degli Enigmi, indi dal Tempio tornano Astartea, Azora, il Gran Sacerdote, Zadig, Coraman, i Cavalieri il real corteggio, ed il Popolo; infine Olamar, Cador.*

*Coro Generale.*

Viva il prode, che tra l'armi  
Fu l'esempio del valore  
E l'arcan de' sacri carmi  
Con saggezza disvelò!

Zad. ( Oh me felice! )

Ast. ( Oh gioja! )

Coram. ( Io son perduto! )

Zad. ( Ogni tema cessò! )

Ast. Se il Ciel protesse ( a Zadig. )

Il tuo senno e valore a farmi paga  
Svela quel volto, ed i miei voti appaga.

Zad. N'è tempo alfin: si ravvisate amici

Il Principe Zadig ( alzando la visiera )

G. Sac. Zadig!

Coro. ( Oh sorte! ) *con esclamazione di gioja*

Ola. Di Moadbar in Coraman mirate

Il perfido uccisor; di sua possanza  
Seppe quindi valersi, e del misfatto  
Fu scoperto autore: Il braccio armato  
Ha d'un vil schiavo, che troncar dovea  
I giorni di Zadig.

G. Sac. Quell'alma rea!

Paghi il fio de' suoi falli!

Coro. A morte! A morte?

( Coraman è incatenato )

Coram. ( Il Fulmin mi colpi! Sei paga o sorte? )

( parte in mezzo alle guardie )

ATTO

Ast. Son cessate omai le pene  
Mille affetti in petto io sento;  
Il piacer di tal momento  
L'alma mia non sa spiegar.  
Se per te finor penai  
Già respiro in sen d'amore,  
Puoi contento respirar.  
La gioja improvvisa  
Che provo nel petto  
Soave diletto  
Mi desta nel cor;  
Gli istanti felici  
Di pace tornaro,  
Degli astri nemici  
Cessato è il rigor.

Coro. Eccheggino intorno  
Gli evviva di pace  
La gioja verace  
Coroni l'amor.

( gruppo analogo, e colla Scena )



36069

ALVO

4.4. Son cessate ogni le panti  
Mille affetti in petto io sento  
Il pianto di tal momento  
L' alma mia non sa spiegar  
Se per te finir penati

36069



Già respirò in sen d' amore  
Poi contento respirar.  
La gioia impotente  
Che prova nel petto  
Soave diletto  
Mi desta nel cor.  
Gli istanti felici  
Di pace tornano  
Degli anni nemici  
Cessato è il rigor.  
Coro. Eccheggino intorno  
Gli evviva di pace  
La gioia verace  
Coro. I amon.  
(gruppo analogo, e colla scena)

